



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

10 ottobre 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Asp di Palermo, arriva il via libera alla stabilizzazione dei primi 386 precari

10 Ottobre 2019

La direzione aziendale ha firmato gli atti deliberativi con i quali si dà avvio all'iter. Per altri 261 lavoratori è prevista una "possibilità di ulteriori stabilizzazioni anche nel corso del 2020 al verificarsi delle condizioni di fabbisogno organizzativo a seguito di cessazioni dal servizio o di nuove diverse necessità organizzative".

di [Redazione](#)



PALERMO. È arrivato ad una svolta il processo di **stabilizzazione dei 647 precari dell'Asp di Palermo**, e cioè di uno dei più grossi bacini di precari di un'amministrazione pubblica italiana.

Un iter complesso passato attraverso la revoca di tutti i precedenti concorsi pubblici finalizzati alla stabilizzazione del personale ex LSU (concorsi che erano stati, tra l'altro, oggetto di ricorso alla giustizia amministrativa) e successivamente all'indizione delle nuove procedure di stabilizzazione in applicazione dell'art. 20, comma 1, del decreto legislativo 75/2017 (Legge Madia).

La direzione aziendale dell'Asp ha oggi firmato gli atti deliberativi con i quali si dà avvio al processo di stabilizzazione (ex art. 20, comma 1 della Legge Madia) di 386 unità di personale precario **per la copertura dei seguenti profili professionali (categoria B):**

- **152 coadiutori amministrativi** (di cui 52 posti attraverso il congelamento della massa finanziaria corrispondente a 56 unità di Ausiliario specializzato)
- **104 operatori tecnico informatico;**
- **100 operatori Socio Sanitari (categoria B livello economico Bs);**
- **14 operatore tecnico autisti;**
- **8 operatore tecnico centralinisti;**

– 8 operatore tecnico magazzinieri.

I termini per la presentazione delle domande (**30 giorni**) utilizzando esclusivamente l'apposita piattaforma informatica sul sito aziendale, decorreranno dal giorno successivo alla data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia Serie Speciale Concorsi.

Per 261 lavoratori precari è prevista una «possibilità di ulteriori stabilizzazioni anche nel corso del 2020 al verificarsi delle condizioni di fabbisogno organizzativo a seguito di cessazioni dal servizio o di nuove diverse necessità organizzative».

L'atto adottato oggi dall'Asp di Palermo è frutto di una proficua **sinergia** con gli uffici dell'assessorato regionale alla Salute che hanno messo in moto gli strumenti amministrativi necessari al completamento di tutta la fase di stabilizzazione che potrà avvenire anche con l'impiego presso altre aziende della provincia di Palermo.



Promozione degli screening oncologici, al via intesa tra Asp di Catania e Confcommercio

10 Ottobre 2019

L'obiettivo è creare una vera e propria rete in grado di promuovere la cultura della prevenzione.

di [Andrea Sessa](#)

I numeri degli screening eseguiti in provincia di Catania sono drammaticamente bassi. La parola **prevenzione** appare una chimera e ancora nei cittadini non si è instillato il concetto legato all'importanza di eseguire degli screening oncologici che, in alcuni casi, si rivelano dei veri e propri "salva vita".

Così **l'Asp di Catania** ha siglato un protocollo d'intesa con la **Confcommercio** etnea al fine di creare una vera e propria rete in grado di promuovere la cultura della prevenzione, attraverso la diffusione di una campagna di screening oncologici (in alto le interviste video di Insanitas).

Il direttore generale dell'Asp, **Maurizio Lanza** ha sottolineato, nel corso della conferenza stampa di presentazione, «l'importanza di un protocollo che consente- tramite la presenza capillare sul territorio della Confcommercio- di divulgare la cultura dello screening che è un'attività in grado di salvare vite umane. Un protocollo siglato grazie alla massima disponibilità di Confcommercio che ci darà una grande mano sotto il profilo della comunicazione».

Nello specifico gli screening oncologici dell'Asp permettono di individuare la malattia nelle sue fasi iniziali e ciò può consentire di intervenire tempestivamente con le cure più appropriate.

In particolare gli screening previsti sono: il pap test, consigliato alle donne dai 25 ai 64 anni, e che dovrebbe essere effettuato ogni tre anni per individuare l'eventuale formazione di un tumore al collo dell'utero; l'esame mammografico, da effettuarsi in media ogni due anni e la ricerca del sangue occulto nelle feci, per individuare eventuali tumori al colon retto ed è consigliato ad una popolazione che va dai 50 ai 70 anni.

Le statistiche parlano chiaro. Il rischio di ammalarsi nel corso della vita, per patologie alla mammella, coinvolge 1 donna su 8, per patologie al collo dell'utero 1 donna su 162 e per quelle al colon retto 1 uomo su 11 e 1 donna su 18. Da qui l'importanza di "rispondere" all'invito dell'Asp per effettuare degli accertamenti di routine.

Presente alla conferenza stampa, in rappresentanza di Confcommercio, il presidente **Riccardo Galimberti** che ha spiegato "l'importanza di un protocollo che consentirà di sensibilizzare imprenditori e territorio sul tema della prevenzione".

«Le malattie hanno anche alti costi sociali ed economici – ha proseguito Galimberti- e sottoporsi agli screening periodici è fondamentale. Ho avuto modo di constatare personalmente l'efficacia del servizio offerto e basta davvero una telefonata e pochi giorni di attesa per effettuare gli esami. Cercheremo di avvicinare il pubblico alla società e saremo parte attiva in questo processo di partecipazione».

Il direttore sanitario dell'Asp Catania **Antonino Rapisarda** ha concluso ponendo l'accento sull'importanza della "tempestività di una prognosi".

«Gli screening messi in campo dall'Asp- ha detto il direttore sanitario- servono per prevenire il cancro del collo dell'utero, al seno e al colon retto che possono colpire anche fasce d'età giovani. **I cittadini devono capire che occorre anche cambiare cultura sull'ente pubblico:** chiamando il nostro numero verde i tempi di attesa per svolgere l'esame saranno molto brevi. Da noi è più diffusa la paura del risultato piuttosto che la **prevenzione:** c'è la cultura dello struzzo e quindi si tende a nascondere la testa sotto la sabbia pensando che un eventuale problema possa colpire sempre gli altri. Ma può colpire anche noi e per questa ragione è importante la cultura degli screening».

Presenti alla conferenza anche **Giuseppe Di Bella**, direttore amministrativo dell'Asp Catania, **Renato Scillieri**, direttore Centro gestionale screening, **Francesco Sorbello**, vice direttore Confcommercio di Catania e **Antonio Leonardi**, direttore del dipartimento Prevenzione Asp CT.

Nelle prossime settimane vi saranno anche eventi e banchetti informativi nelle piazze cittadine con lo slogan "**Screening?SiCuro**" e iniziative di diffusione della campagna da parte di Confcommercio tramite i delegati sul territorio.

Gli esami si possono prenotare chiamando il **numero verde dedicato 800.894.007** oppure rivolgendosi al proprio medico di famiglia, ai consultori familiari e ulteriori informazioni si trovano sul sito internet www.screening.aspct.it.

Cesareo rimandato per mancanza di anestesisti, perde il bambino

10 Ottobre 2019



Si presenta in ospedale e scopre che il figlio che porta in grembo è morto. E' accaduto nell'ospedale di Vibo Valentia ad una donna di 32 anni. I familiari hanno riferito che alla donna, durante un controllo in cui non erano emerse anomalie, era stato detto che sarebbe stata chiamata per il cesareo. Ieri, 9 ottobre, alla gestante, presentatasi in ospedale non avendo ricevuto notizie, era stato detto che non si poteva procedere al parto cesareo per l'assenza di anestesisti e che quindi sarebbe dovuta tornare l'indomani. Nel frattempo, però, il bambino è deceduto.

La 32enne era arrivata alla fase finale della gravidanza essendo alla **trentanovesima settimana di gestazione**. Il controllo a cui si era sottoposta la donna, e dal quale non erano emerse anomalie, era stato effettuato il 26 settembre scorso. La gestante, alla quale era stato detto che a giorni sarebbe stata chiamata per effettuare il cesareo, non aveva però ricevuto più notizie. E così ieri, insieme al marito, si è recata in ospedale per chiedere spiegazioni sui motivi del ritardo dell'intervento, ricevendo la comunicazione dell'impossibilità di procedere al parto cesareo per l'assenza di anestesisti. Stamattina la nuova visita in ospedale con la scoperta della morte del feto.

L'Azienda sanitaria di Vibo Valentia ha disposto un'ispezione interna e in un comunicato ripercorre la vicenda: "La signora G.M.A., di 32 anni, il 26 settembre, essendo alla 37/ma settimana di gravidanza, si è presentata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Vibo Valentia per i previsti accertamenti sanitari".

"In tale circostanza la paziente, oltre alla visita preventiva, veniva sottoposta agli esami di laboratorio e strumentali (prelievo del sangue, ecografia, flussimetria, elettrocardiogramma, etc.) - continua il comunicato - Non emergendo problemi a carico del feto e della stessa paziente, quest'ultima è stata rinviata al proprio domicilio non prima di concordare con i sanitari un ricovero programmato per il 10 ottobre (39° settimana di gravidanza) al fine di procedere con il parto cesareo. Alle 10,21 di oggi la signora è stata sottoposta ad ulteriori controlli, dai quali purtroppo è emersa la presenza di un feto premorto".

"Una notizia molto dolorosa che dimostra come la situazione in Calabria sia catastrofica: è necessario un intervento di emergenza da parte del governo e tutte le regioni dovrebbero assumere e promuovere un 'patto di solidarietà economica e di professionisti' per sostenere la sanità calabrese", afferma all'ANSA il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), **Filippo Anelli**.

"Le conseguenze della disorganizzazione della Sanità non possono ricadere sui cittadini. Per questo - ha sottolineato Anelli - bisogna fare il punto sulla questione Calabria perché il sistema non ha finora funzionato". Da qui la richiesta di un "intervento di emergenza" da parte del governo ma anche di un 'Patto di solidarietà' da parte delle Regioni che, ha concluso, "dovrebbero contribuire a tamponare l'attuale emergenza di questa Regione fornendo professionisti ma anche risorse economiche".

GIORNALE DI SICILIA

Intelligenza artificiale per aiutare malati cronici

10 Ottobre 2019



Mettere l'intelligenza artificiale al servizio dei pazienti cronici e delle persone con fragilità, creando una figura virtuale che permetta loro di dialogare col sistema sanitario. E' questa la sfida del Leo Contest, la competizione a squadre organizzata nell'ambito del Forum della sostenibilità e delle opportunità nel settore della salute in programma a Firenze.

Leo contest, spiegano gli organizzatori, "richiama il genio di Leonardo per stimolare l'ingegno e il talento dei partecipanti per creare un sistema intelligente a casa di persone con fragilità o pazienti cronici, capace di interagire al tempo stesso con il paziente e con il sistema sanitario, così da garantire la possibilità a chi ne fruitisce di ricevere assistenza, informazioni e servizi". La competizione, organizzata sotto l'egida della Federazione italiana agenzie sanitarie e ospedaliere (Fiaso), è aperta a studenti, professionisti, ricercatori universitari di varie discipline di area sanitaria e non solo - tra cui comunicatori, psicologi, fisioterapisti, designer e informatici - , riuniti in squadre multidisciplinari. Tra gli obiettivi, "offrire al paziente cronico la possibilità di curarsi in modo autonomo, semplice e sicuro" e "creare un ponte di scambio tra paziente e sistema sanitario", magari attraverso un'app per smartphone o un piccolo robot.

Bambini prematuri e incremento nutrizionale

Un ampio studio condotto in 55 ospedali del Reno Unito ha valutato il rapporto tra incremento della quantità di latte giornaliero nei bimbi prematuri e sviluppo di patologie e disabilità. La quantità di latte introdotta non sembra avere alcun peso sui tassi di prevalenza ed incidenza delle patologie legate alla prematurità



Lo OTT - L'aumento della quantità di assunzione di latte nei neonati prematuri non sembra rappresentare una scelta dirimente in termini di sviluppo di comorbidità. Nei test basati su due incrementi diversi, 30 ml per chilogrammo di peso corporeo al giorno o 18 ml per kg, i tassi riportati di sopravvivenza, sepsi, enterocolite necrotizzante e problemi con disabilità dello sviluppo neurologico non sono stati significativamente differenti.

Lo studio, pubblicato sul *New England Journal of Medicine*, è stato condotto in 55 ospedali, quasi tutti nel Regno Unito. Precedentemente, alcuni studi limitati avevano suggerito che il lento avanzamento dei volumi di nutrizione enterale potrebbe ridurre le probabilità di enterocolite necrotizzante, ma aumentare il rischio di sepsi ad esordio tardivo.

Lo studio

Il nuovo studio ha confrontato la salute di 1.224 neonati prematuri che hanno ricevuto un'alimentazione a incremento più rapido con 1.246 bambini il cui consumo di latte è cresciuto a un ritmo più lento. Tutti sono nati prima delle 32 settimane di gestazione o avevano un peso alla nascita inferiore a 1.500 g. I tassi di sopravvivenza a 24 mesi senza disturbi del neurosviluppo moderati o gravi sono stati del 65,5% con l'alimentazione più rapida e del 68,1% con quella più lenta ($P = 0,16$).

Il tasso di sepsi a esordio tardivo è stato del 29,8% con nel primo caso e del 31,1% nel secondo, una differenza non significativa (rapporto di rischio aggiustato di 0,96 con un intervallo di confidenza del 95% da 0,86 a 1,07). E mentre il 5% dei bambini che hanno ottenuto il loro latte più velocemente ha sviluppato enterocolite necrotizzante, il tasso fatto registrare dai bambini che venivano nutriti più lentamente è stato del 5,6%, un valore del tutto comparabile (rapporto di rischio aggiustato di 0,88 con un intervallo di confidenza da 0,68 a 1,16).

Il team di ricerca – guidato da Jon Dorling, della Division of Neonatal–Perinatal Medicine, Dalhousie University di Halifax (Canada) – non ha inoltre riscontrato alcuna differenza nei risultati secondari come la morte prima della dimissione, la durata media dell'alimentazione parenterale o del tempo necessario per raggiungere il volume di alimentazione del latte completo di 150 ml per kg di peso corporeo.

Il tasso di mortalità nei due gruppi è stato del 5,6% per chi è stato sottoposto a nutrizione più veloce e del 6,2% nel gruppo ad alimentazione lenta. I tassi di durata in terapia intensiva o degenza ospedaliera generale non sono stati diversi. Il tasso di insufficienza motoria moderata o grave è stato più elevato nel gruppo con alimentazione più rapida, con un tasso del 7,5% rispetto al 5% nel gruppo con nutrizione più lenta, ma la differenza era appena significativa (rapporto di rischio aggiustato di 1,48 con una confidenza del 95% intervallo da 1,02 a 2,14).

Tra tutti i sottogruppi di bambini analizzati, gli unici che hanno mostrato una differenza sono stati quelli nutriti solo con latte in formula. I loro tassi di sopravvivenza senza disabilità del neurosviluppo moderata o grave sono stati del 40% nel gruppo con

alimentazione più rapida rispetto al 70% nel gruppo con alimentazione più lenta, ma solo 70 dei 2.465 bambini con dati completi sul tipo di latte sono stati nutriti con latte in formula.

“Le analisi dei sottogruppi ad alto rischio sono state rassicuranti, perché non vi era alcun suggerimento di risultati peggiori con incrementi più rapidi rispetto a incrementi più lenti”, hanno concluso i ricercatori.

Fonte: *N Engl J Med* 2019

Gene Emery

(Versione italiana Quotidiano Sanità/Popular Science)

Il latte umano di banca previene le infezioni virali emergenti nei neonati

Dalle ricerche effettuate nell'ultimo anno presso la Città della Salute di Torino e pubblicate su prestigiose riviste scientifiche internazionali, è emerso che il latte materno è naturalmente dotato di un'attività neutralizzante non solo nei confronti di virus particolarmente pericolosi nel periodo perinatale (citomegalovirus, rotavirus e virus respiratorio sinciziale), ma anche contro virus emergenti trasmessi dalle zanzare invasive, come il virus Zika ed il virus Usutu.



10 OTT - A Torino è stato scoperto che il latte materno ed il latte di Banca donato proteggono il neonato da virus pericolosi nel periodo perinatale e da nuovi virus emergenti trasmessi da zanzare invasive da poco presenti in Italia. Le scoperte effettuate nell'ultimo anno presso la Città della Salute di Torino sono state recentemente pubblicate su prestigiose riviste scientifiche internazionali: l'attività antivirale contro Cytomegalovirus del latte umano è stata pubblicata sul Journal Pediatrics Gastroenterology Nutrition, quella sull'attività anti-Rotavirus (virus delle gastroenteriti) e anti-Virus Respiratorio Sinciziale (la prima causa di bronchiolite nel primo anno di età) verrà a breve pubblicata su Pediatric Research. Altri due studi sull'attività antivirale del latte umano fresco e di Banca sono stati pubblicati su Frontiers in Pediatrics e Journal of Steroid Biochemistry and Molecular Biology.

Dalla collaborazione del gruppo del professor Enrico Bertino, direttore della Neonatologia universitaria della Città della Salute di Torino, e dei virologi diretti dal professor **David Lembo**, del Polo del San Luigi Gonzaga, è emerso che il latte materno è naturalmente dotato di un'attività neutralizzante non solo nei confronti di virus particolarmente pericolosi nel periodo perinatale (citomegalovirus, rotavirus e virus respiratorio sinciziale), ma anche contro virus emergenti trasmessi dalle zanzare invasive, come il virus Zika ed il virus Usutu, da poco presenti anche in Italia. Tali risultati sostengono ulteriormente l'uso del latte materno fresco o di banca, come alimento di elezione non solo per la nutrizione ma anche per la protezione del neonato.

Di questo si parlerà anche oggi e domani a Torino in occasione del Congresso internazionale dell'Associazione Europea Banche del Latte Umano donato, organizzato dalla Neonatologia universitaria della Città della Salute di Torino.

Si evidenzierà anche come, nel caso dei neonati pretermine, quando il latte materno, così prezioso per la loro salute a breve e lungo termine, può non essere disponibile, almeno nel primo periodo dopo il parto, diventa importante il latte umano donato, secondo le raccomandazioni dell'OMS e dell'Accademia Americana di Pediatria. Esso rappresenta la migliore alternativa, tanto che per loro può essere considerato un farmaco salvavita, ancor di più nei Paesi a risorse limitate.

Di qui la sfida che partirà dal Piemonte: "La costruzione di un sistema integrato di Banche del latte a livello globale per poter fornire in sicurezza un alimento di qualità anche e soprattutto nei Paesi con risorse limitate, dove questo prezioso alimento può contribuire in maniera determinante alla sopravvivenza ed alla qualità di vita e di salute futura anche dei soggetti più fragili",

spiega l'ufficio stampa della Città della Salute in una nota.

Anche per questo motivo saranno presenti al Convegno gli operatori sanitari di 35 Paesi, tra i quali l'Etiopia, l'Uganda, il Myanmar, l'India, l'Ecuador, l'Iran, il Pakistan, particolarmente interessati ad attivare servizi di donazione del latte umano come intervento per ridurre le diseguaglianze. È inoltre previsto un confronto con gli esperti del PATH, organizzazione non profit con sede a Seattle (USA), finanziata anche dalla Fondazione Bill e Melinda Gates, finalizzata a promuovere la salute a livello globale e con particolare interesse alle attività di promozione dell'alimentazione con latte materno o di banca nei Paesi in via di sviluppo.

“Attualmente - riferisce la nota - esistono in Europa 238 Banche del Latte Umano Donato, delle quali 37 sono in Italia, che insieme alla Francia ed alla Svezia, si colloca al primo posto in Europa. A Torino, presso l'ospedale Regina Margherita della Città della Salute, è attiva dal 1977 una delle più grandi Banche d'Europa che tratta ogni anno oltre 700 litri di latte. La distribuzione delle banche in Europa è tuttavia ancora disomogenea, ed anche in Italia si calcola che solo un terzo dei 5000 nati/anno con peso inferiore a 1500g possa disporre oggi di latte donato, con profonde differenze tra Nord, Centro e Sud. Come emergerà durante il Congresso ancor più disomogenea è la distribuzione delle 600 Banche esistenti attualmente nel mondo, con gravissime carenze in Africa, Medio Oriente, Europa dell'Est ed in alcuni Paesi del Sud America”.

Trasferire ed adattare ai Paesi a risorse limitate le più avanzate conoscenze scientifiche, tecnologiche ed organizzative di cui dispongono l'Italia e l'Europa sulla raccolta, conservazione e trattamento del latte umano donato può diventare, dunque, un investimento sulla salute ad alto rendimento ed uno strumento straordinario per ridurre le diseguaglianze e creare la base per il miglioramento dell'assistenza neonatale e della qualità di vita futura anche nelle zone più disagiate del mondo.